

RISERVATO 10

STATO MAGGIORE R. ESERCITO
UFFICIO ADDESTRAMENTO

Circolare 18400

P. M. 21 ottobre 1942-XX

ADDESTRAMENTO
DEI MINORI REPARTI DI FANTERIA
DESTINATI ALLA FRONTE RUSSA
(PLOTONI, COMPAGNIE)



ANNO 1942-XX

*Diramazione estesa fino
ai comandanti di plotone*

ALLEGATO

- I. Premessa.
 - II. - Generalità.
Il plotone.
La compagnia.
 - III. - Attacco.
 - IV. - Resistenza.
 - V. - Addestramento.
- Allegato.

TALPO.IT

TALPO.IT

TALPO.IT

I.

PREMESSA.

L'esperienza di guerra sulla fronte russa non suggerisce principî tattici sostanzialmente nuovi, ma mette in evidenza l'opportunità di particolari procedimenti nell'attacco e nella resistenza.

Essi vengono illustrati nella presente circolare, allo scopo di renderli noti.

— agli ufficiali dei reparti destinati ad agire su quel teatro di operazioni perchè ne abbiano norma nell'addestramento delle rispettive unità;

— agli ufficiali di ogni grado, poichè la loro applicazione può riuscire opportuna anche in altri terreni e situazioni.

Base dell'addestramento tattico rimangono tuttavia i principî e le norme sanciti dai nostri regolamenti, di cui il presente circolare non è che una illustrazione applicativa.

II. GENERALITÀ

1. Il russo è un **nemico** tenace, coraggioso e fanatico: combatte in casa sua e sa sfruttare i vantaggi che gli danno la conoscenza del terreno e l'abitudine al clima. E' anche astuto e insidioso; perciò occorre diffidare: considerare l'insidia possibile dovunque, non per temerla e limitare in conseguenza la nostra libertà d'azione, ma per prevenirla e sventarla.

Il **terreno** presenta pochi appigli e grandi estensioni uniformi: è impossibile saturarlo con densi schieramenti.

Nei combattimenti impegnati su fronti molto ampie, da unità non a contatto di gomito fra loro e quindi larghe possibilità di manovrare e attuare la sorpresa.

2. Tale forma di lotta presuppone un **grado** elevatissimo, superiorità di addestramento, inesausta volontà di azione e di reazione, iniziativa e decisione nell'imporre la propria volontà al nemico, genialità nell'applicazione dei procedimenti, nell'impiego delle armi e dei mezzi, e nel modo di sorprendere.

E' confermata, ed esaltata anzi in questo particolare settore operativo, la grande importanza che riveste la **preparazione morale e tecnica** dei quadri e della truppa.

La **preparazione morale** deve infondere in tutti la certezza della nostra superiorità spirituale e tecnica.

Ciò deve tradursi nel fermo proposito:

— nell'attacco: *di andare avanti a qualunque costo;*

— nella resistenza: *di « tener duro » fino ai limiti delle umane possibilità.*

4. Nell'ambito delle minori unità, la **preparazione tecnica** si basa, in massa, sui procedimenti sanciti dai regolamenti in vigore. Lo speciale ambiente e il particolare nemico rendono però più che mai necessaria la **concentrazione degli sforzi** e la **continuità dell'azione**. Queste si attuano;

— realizzando un **centro di gravità dell'azione;**

— organizzando il **piano dei fuochi;**

— assicurando la **continuità dell'impulso iniziale.**

Questi tre concetti sono basilari, perchè richiamano alla mente dei comandanti la parte essenziale della loro azione di comando.

5. Per dare un **centro di gravità all'azione** bisogna concentrare la massima parte delle proprie forze e del proprio fuoco in una direzione: **quella nella quale si vuole spezzare la resistenza del nemico o infrangere la sua velleità d'attacco.**

E' arte di comando saperlo creare con:

- la giusta ripartizione delle forze;
- l'opportuno schieramento dei mezzi di fuoco.

Per ottenere ciò occorre il coraggio morale di sapere rinunciare all'accessorio per realizzare l'essenziale.

6. **Il piano dei fuochi** è sempre necessario, sia nell'attacco che nella resistenza, anche nell'ambito delle minori unità.

Esso si organizza coordinando:

- nel plotone: il fuoco dei fucili mitragliatori e quello delle mitragliatrici e dei mortai da 45 eventualmente assegnati;
- nella compagnia: il fuoco delle armi d'accompagnamento a tiro teso e a tiro curvo (mitragliatrici e mortai);

— nel battaglione: il fuoco delle armi d'accompagnamento con quello dell'artiglieria.

Si attua:

- ripartendo gli obiettivi frontali fra le varie armi di ciascuna unità;
- dando concorso o rinforzo di fuoco alle unità dipendenti;
- predisponendo l'azione di fuoco sugli obiettivi che fiancheggiano la fronte d'attacco;
- ripartendo i compiti tra le varie armi per rintuzzare i contrattacchi del nemico.

7. **L'impulso iniziale**, che assicura la penetrazione in profondità, è dato mediante la chiara e precisa formulazione degli ordini e l'accurata predisposizione dei mezzi per iniziare e alimentare l'azione. E' mantenuto dal comandante stesso, che impiega:

— **il fuoco** delle armi a sua disposizione, con il criterio di concentrarlo su obiettivi successivi, in correlazione con l'azione svolta dalle unità fucilieri;

— **il rincalzo** (se ne dispone).

Nel momento culminante dell'azione, egli anima le truppe con la sua presenza e ne indirizza tempestivamente gli sforzi sul punto ove il nemico abbia manifestato maggior debolezza o vulnerabilità.

Ciò rende necessaria, in tale momento decisivo, la presenza del comandante **verso la testa del proprio reparto**; altrimenti la capacità di un successo iniziale non potrà essere tempestivamente sfruttata.

ATTACCO.

8. I sovietici resistono su posizioni organizzate con sistemazioni difensive robuste e profonde, protette da reticolato, fossi anticarro e campi minati.

Il nemico abilmente, si maschera con accuratezza, apre il fuoco dalle brevissime distanze (anche inferiori ai 100 metri), e reagisce con vivaci contrattacchi a dense formazioni, spesso appoggiati da carri.

E' perciò necessario:

- impiegare con ocolutezza i reparti speciali (guastatori, artieri);
- realizzare, anche nelle più piccole unità, un centro di gravità dell'azione;
- organizzare con cura il piano di fuoco;
- avanzare cautamente, ma con decisione e continuità;

— assaltare da breve distanza e con veemenza;

— penetrare in profondità senza preoccuparsi dei propri fianchi;

— essere preparati a reagire ai violenti contrattacchi del nemico;

— essere allenati alla lotta controcarri (cacciare ai carri).

Il plotone.

9. **Compito del plotone: avanzare senza soste per portarsi sull'obiettivo, per la via più breve e nel minor tempo possibile.**

Nessuna considerazione deve far desistere o deviare da tale compito essenziale, dal cui assolvimento si misurano la capacità di comando e il coraggio personale del comandante.

Centro di gravità dell'azione del plotone è l'obiettivo da raggiungere o quella posizione in vicinanza immediata di esso che lo domina totalmente a distanza di lancio di bombe a mano.

Il centro di gravità dev'essere il polo di attrazione di tutti i proiettili e di tutti gli uomini del plotone.

Ambizione di un comandante: mettervi piede per primo.

10. Il plotone *attacca sempre con ambedue le squadre avanzate.* Fronte medio: 100-150 metri. Riceve spesso rinforzo di mitragliatrici, mortai da 45 e talvolta anche di pezzi d'accompagnamento.

Questi mezzi di rinforzo vanno di norma schierati nell'intervallo fra le due squadre, un po' arretrati (40-50 metri) con il compito di accompagnare il movimento del plotone e di sventare minacce nemiche sui fianchi. La loro dislocazione è quindi in funzione della **possibilità di assolvere costantemente tale compito.**

Quando il terreno non offra pienamente tale possibilità, anche queste armi sono schierate sulla linea delle squadre fucilieri. In tal caso, se necessario, la protezione dei fianchi sarà realizzata col distacco e i gruppi fucili mitragliatori alle ali.

Il comandante del plotone sta con le armi d'accompagnamento eventualmente assegnate e ne dirige il fuoco, coordinandolo col movimento e col fuoco delle squadre fucilieri.

Quando manchi il rinforzo delle armi di accompagnamento, è preferibile disporre ciascun gruppo mitragliatori all'ala interna della rispettiva squadra, affinché il comandante del plotone, che sta al centro, nell'intervallo fra le squadre,

sia in misura di potere, in caso di necessità, concentrare il fuoco dei fucili mitragliatori.

Due fucilieri di ciascuna squadra ricevono il compito particolare di sorvegliare il fianco esterno della propria unità.

11. Nel movimento in avanti devono essere sfruttati tutti gli ostacoli che possono offrire protezione o defilamento rispetto al nemico.

In terreno scoperto sono da evitare gli sbalzi a gruppi, perchè il fuoco di fiancheggiamento del nemico li rende sanguinosi e vari. Là dove il terreno sia uniforme, con pochi appigli, bisogna portarsi a distanza d'assalto **strisciando**; dove sia sconvolto dal bombardamento, balzando repentinamente da una buca all'altra e cercando di mantenere la giusta direzione.

12. Il piano dei fuochi mira a realizzare la combinazione del tiro curvo col tiro teso, in base alla loro diversa funzione:

- tiro curvo: snidare il nemico defilato,
- tiro teso: colpire il nemico mentre si muove per sottrarsi agli effetti del tiro curvo.

Si organizza determinando:

- gli obiettivi e presunti, da battere **lungo la direzione d'attacco** del plotone;

— quelli che dovranno essere battuti dai mortai da 45 e, alle piccolissime distanze, dalle bombe a mano (fossi, avvallamenti, rovesci di alture e di muri, trincee, camminamenti, zone in angolo morto in genere);

— quelli sui quali sia possibile l'azione dei fucili mitragliatori ed eventualmente delle mitragliatrici di rinforzo (zone pianeggianti, radure, creste, ecc.);

— il punto sul quale si debba concentrare il fuoco di **tutte** le armi, per realizzare la temporanea superiorità di fuoco da sfruttare per l'assalto finale.

Si attua

— precisando ai comandanti di squadra le modalità per battere gli obiettivi noti e presunti (chiarificazione degli obiettivi, zone delle successive postazioni delle armi, distanze e riprese di fuoco, concorso di fuoco) e quelli improvvisi (armi destinate a tale compito, distanze di fuoco, concorso di fuoco);

— coordinando fuoco e movimenti e alternando o concentrando il fuoco dei mortai con quello dei fucili mitragliatori e delle mitragliatrici.

La compagnia.

13. Compito della compagnia: avanzare rapidamente e giungere sul proprio obiettivo nel più breve tempo possibile e col minor numero di perdite.

Questo principio del massimo risultato conseguito col minimo sforzo deve trovare concreta applicazione:

— nella scelta oculata delle direzioni d'attacco dei plotoni;

— nell'accurata organizzazione del piano dei fuochi che — a differenza del plotone — nell'ambito compagnia comprende anche l'azione di fiancheggiamento;

— nelle precise disposizioni per la difesa dei fianchi scoperti, mediante il fuoco e il contrassalto immediato.

14. Il centro di gravità dell'azione della compagnia coincide con quella parte del proprio obiettivo, o con quella posizione che lo domina, il cui possesso sia ritenuto indispensabile per penetrare ulteriormente nello schieramento nemico.

Nella fase culminante dell'azione, tutto il fuoco delle armi di accompagnamento ed il concor-

so di fuoco dato dal battaglione devono essere concentrati su tale centro di gravità.

Qualora, durante l'attacco, uno solo dei plotoni avanzati riesca a raggiungere il proprio obiettivo, il comandante di compagnia non deve esitare a fare di questo il centro di gravità dell'azione della compagnia.

Egli vi concentra il fuoco di tutti i mezzi d'accompagnamento, per consolidarne ed ampliarne il possesso, e vi dirigerà il plotone di rincalzo per l'ulteriore penetrazione in profondità.

15. La compagnia fucilieri attacca di norma coi due plotoni avanzati e uno di rincalzo; è eccezionale uno raggruppamento più profondo. Fronte media d'attacco: 300-400 metri.

Dispone sempre di unità mitraglieri e mortai da 45, e attualmente di mortai da 81 e di pezzi da 47. Questi pezzi di accompagnamento vengono schierati di norma al centro del dispositivo in corrispondenza dell'intervallo tra i due plotoni avanzati, circa 100-200 metri all'indietro. Compito: accompagnare il movimento dei plotoni avanzati, fiancheggiare le ali dello schieramento, sventare minacce sul fianco e sul tergo (*v. allegato*).

Quando il terreno non consenta un efficace accompagnamento, le armi a tiro teso devono

essere portate avanti, nell'intervallo fra i plotoni avanzati; i mortai, a immediato ridosso dei plotoni stessi.

Il comandante di compagnia sta presso le armi di accompagnamento, per coordinare fuoco e movimento con quelli dei plotoni fucilieri, pronto a portarsi sulla linea dei plotoni avanzati quando questi siano giunti a distanza d'assalto.

Il plotone di rincalzo procede dietro le armi di accompagnamento, di norma al centro del dispositivo, a meno che il terreno non consenta di avvilirlo dietro uno dei plotoni avanzati, per esporlo a minori perdite. Avanza coi gruppi mitragliatori alle ali, pronti ad aprire il fuoco sul nemico che contrattaccasse. Compito del plotone in tal fase: sorvegliare e proteggere le ali esterne dei plotoni avanzati; rintuzzare d'iniziativa i contrattacchi del nemico.

16. Il piano dei fuochi:

Si organizza determinando:

1° - Gli obiettivi **più importanti**, noti e presunti, da battere **lungo la striscia di terreno che sarà percorsa dalla compagnia** e ripartendoli in: obiettivi che, per essere in angolo morto, dovranno essere battuti col fuoco dei mortai (d'assalto e da 81).